

Il Volto umanissimo

INTRODUZIONE

*Carissimi giovani, sono lieto di incontrarvi qui a Colonia sulle rive del Reno! Siete giunti da varie parti della Germania, dell'Europa, del mondo, facendovi pellegrini al seguito dei Magi. Seguendo le loro orme voi volete scoprire Gesù. Avete accettato di mettervi in cammino per giungere anche voi a contemplare in modo personale e insieme comunitario, il **volto di Dio** svelato nel bambino del Presepio. Come voi, mi sono messo anch'io in cammino per giungere insieme con voi ad inginocchiarmi davanti alla bianca Ostia consacrata nella quale gli occhi della fede riconoscono la presenza reale del Salvatore del mondo. (Mt 2,2).*

Benedetto XVI GMG 2005

ALLA TUA PRESENZA

🎵 **Canto:** *E se rimasto qui*

Perché la sete d'infinito?
Perché la fame d'immortalità?
Sei Tu che hai messo dentro l'uomo,
il desiderio dell'eternità.
Ma tu sapevi che quel vuoto
lo colmavi Tu per questo sei venuto in mezzo a noi.

*E se rimasto qui, visibile mistero,
e se rimasto qui cuore del mondo intero.
E rimarrai con noi finché questo universo girerà.
Salvezza dell'umanità.*

Si apre il cielo del futuro,
il muro della morte ormai non c'è.
Tu, pane vivo, ci fai uno:
richiami tutti i figli attorno a Te.
E doni il tuo Spirito che lascia
dentro noi il germe della sua immortalità.

Presenza vera nel mistero ma più reale di ogni realtà.

Da Te ogni cosa prende vita

e tutto un giorno a te ritornerà.
Varcando l'infinito tutti troveremo in Te
un sole immenso di felicità.

Noi, trasformati in Te, saremo il seme che
farà fiorire l'universo nella Trinità.
Noi, trasformati in Te, saremo il seme che
farà fiorire tutto l'universo insieme a Te.

*E se rimasto qui.... (2v.)
Ieri, oggi e sempre: Salvezza dell'umanità.*

RIPETIAMO: Noi ti adoriamo, Signore Gesù.

- Nel pane che dà la vita al mondo...
- Nel pane del servizio e dell'amore...
- Nel pane di comunione e di fraternità...
- Nel pane che libera l'uomo...
- Nel pane che toglie il peccato del mondo...
- Nel pane che vince il dolore e la morte...
- Nel pane che continua la tua incarnazione...
- Nel pane che diede forza ai martiri
- Nel pane che nutre e sostiene gli amici di Dio

ASCOLTO LA TUA PAROLA

🎵 **Canto:** *Alleluia*

📖 **DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI 1,18**

Dio nessuno l'ha mai visto: proprio il Figlio unigenito, che è nel seno del Padre, lui lo ha rivelato.

Lo ha rivelato, cioè lo ha reso trasparente nella sua umanità: carne, nervi, sangue, emozioni, rabbie, paure, lacrime.

Anche noi oggi vogliamo vedere Gesù: vogliamo vedere il suo volto così come i vangeli ce lo fanno riconoscere e contemplare.

Come ogni uomo, Gesù si riconosce dal suo **sguardo**. Degli occhi di Gesù i vangeli non ci dicono il colore, ma dovevano possedere una forza magnetica, se i pescatori del lago di Galilea lasciano tutto e lo seguono. Anche le



folle ne restano ammaliate: lo seguono a fiumane e, per stargli dietro, si dimenticano addirittura di mangiare.

Quello del Nazareno doveva essere uno sguardo penetrante e avvolgente. Sguardo di tenerezza che si fissa sul giovane ricco, ma si vela subito di tristezza per l'amore rifiutato; sguardo percorso da lampi di collera nei confronti dei farisei ostinati che cercano di coglierlo in fallo; sguardo che si stampa per sempre nella memoria di Pietro che lo ha appena rinnegato.

Incontrare un personaggio simile doveva essere una esperienza fortissima. L'evangelista Giovanni era molto giovane quando si trovò per la prima volta davanti a Gesù, sulle rive del Giordano, mentre con Andrea, fratello di Simon Pietro, ascoltava l'altro Giovanni, il Battezzatore, l'aspro asceta del deserto. Poi tutt'e due trascorsero una serata "magica". Diventato ormai vecchio, il discepolo prediletto amava ripensare al momento in cui Gesù lo aveva guardato per la prima volta. Più di cinquant'anni dopo ricordava addirittura l'ora di quell'incontro che gli aveva cambiato la vita: "erano circa le quattro del pomeriggio" (Gv 1,39).

Spesso nei vangeli il verbo "vedere" riferito a Gesù si abbina al verbo "commuoversi". Per esempio, il miracolo della moltiplicazione dei pani inizia tutto da uno sguardo d'amore e di pietà da parte del Maestro: "Sbarcando vide molta folla e si commosse per loro, perché erano come pecore senza pastore" (Mc 6,34). Anche il miracolo della risurrezione del figlio della vedova di Nain parte dagli occhi del Signore: "Vedendo (la madre), Gesù ne ebbe compassione" (Lc 7,13).

Ritornello cantato:

Il tuo volto cercherò, o Signore!

Come ogni uomo, Gesù si riconosce dalle sue **mani**: forti e tenere. Potrebbe essere altrimenti per le mani di un carpentiere che hanno dovuto sostenere un duro lavoro fino a trent'anni e che poi vediamo modulare gesti di grande delicatezza? Sembra che queste mani a lui servano solo per dare, mai per prendere, o quando le usa per prendere – ad esempio il pane – non è mai per sé o per la sua fame, ma è solo per darlo alle folle affamate o ai discepoli nella sera del tradimento. E non solo il pane egli dà, ma si fa pane per darsi tutto a tutti: "Prendete, mangiate, questo è il mio corpo, che è dato per voi".

Mani – le sue – per guarire gli indemoniati, i ciechi, i sordi, i muti, e mani per benedire, non

nel gesto freddamente ieratico dei sacerdoti di Gerusalemme, ma con una spontaneità umanissima, come quando si posano sui bambini e li abbraccia teneramente.

Mani che non si arrendono di fronte a nessun tabù; mani che sembra egli quasi non riesca a trattenere, quando se le sente come calamitate dalle piaghe purulente dei lebbrosi, o provocate dal più ferreo dei tabù, quello della morte. E allora lui "prende la mano" della figlia di Giairo, una ragazzetta di dodici anni appena morta, e le ritrasmette la vita.

Mani che non temono di sporcarsi quando lui si china fino al punto più basso per un rabbi, fino a lavare i piedi dei discepoli.

Sappiamo come va a finire la storia: Gesù si lascia consegnare nelle mani dei carnefici, mentre le sue se le lascia inchiodare sulla croce: può morire così, coronando il sogno di tutta un'esistenza: quello di vivere fino alla fine, a braccia spalancate.

Rit. Il tuo volto cercherò, o Signore!

E i suoi **pedi**? Sono in continuo movimento: per andare, uscire, partire, camminare... Lo stile del rabbi Galileo è del tutto diverso rispetto agli altri maestri, che amano salire in cattedra, ma è anche originale rispetto a quello del grande Battista, il quale se ne stava lungo il Giordano, in attesa della gente che accorreva a lui. Gesù di Nazaret invece è come il pastore che non si gode la pace della sera, se anche una sola pecorella s'è smarrita, o come la povera casalinga che diventa un ciclone in casa se perde anche solo dieci euro.

Rit. Il tuo volto cercherò, o Signore!

Come ogni vero uomo, Gesù si riconosce dal suo **cuore**: è un mistero che si può avvicinare solo in forma di paradossi strabilianti.

E' un cuore continuamente teso tra *azione* e *contemplazione*. Tutta la sua vita potrebbe essere racchiusa nel verbo "fare". Certo, il rabbi Nazareno insegna anche, ma gli evangelisti fissano la precedenza al primo verbo: "fece e insegnò". Comunque, tra viaggiare, predicare, guarire, tante volte non gli resta neanche il tempo di mangiare.

Eppure questo Gesù non si comporta da super-manager: sa concedersi la pausa di una cena, di una visita ad amici, di un dialogo notturno, di un sonno ristoratore. Ha gli occhi sgranati sulla vita e sulle vicende umane, ma sa anche sostare e contemplare i gigli dei campi e gli uccelli del cielo. E' soprattutto continuamente alla ricerca di spazi abbondanti di preghiera, e quando non gli riesce di giorno, magari dopo

ore e ore stressanti, si abbandona a ciò di cui sembra non possa proprio fare a meno: starsene solo con il Padre, il suo amatissimo Abbà.

E' un cuore *tenero ed esigente*. Il suo messaggio è di una radicalità sbalorditiva: "Se il tuo occhio ti è di scandalo, cavalo!". Chi lo vuol seguire, dev'essere disposto a rompere i legami più sacri e deve lasciare anche casa, moglie, figli, campi. La scelta è senza sconti: o con lui o contro di lui.

Eppure questo Gesù non è un altro Battista, duro e inflessibile, sempre lì a minacciare i fulmini della giustizia divina. Lui no, si dice venuto non per condannare, ma per salvare. E più di una volta gli evangelisti lo sorprendono a piangere: alla vista di Gerusalemme, davanti alla tomba dell'amico Lazzaro...

E' un cuore *autorevole e umile*. Gesù è un vero capo: sa esigere, comandare, organizzare. E nessun discepolo potrà mai sostituirlo: è lui e solo lui resta l'unico Maestro e Signore. Manifesta la consapevolezza di valere più del tempio, più del grande re Salomone, più dei profeti, come Giona o Geremia, addirittura più dello stesso Mosè.

Eppure questo Gesù dice di essere venuto non per essere servito, ma per servire: per servire la causa di Dio, il Padre suo, come il servo obbediente condotto al macello, e per servire i suoi: quando vuol far capire loro fino a che punto è disposto a mettersi al loro servizio, si presenta in ginocchio, con un asciugamano ai fianchi, e si mette a lavare i loro piedi, facendo quello che gli ebrei non facevano fare nemmeno ai loro schiavi.

Infine Gesù ha un cuore che combina in una sintesi felice *austerità e gioia di vivere*. Lo vediamo digiunare per un lungo periodo nel deserto. Conduce una vita dura, dorme spesso all'aperto, vive poveramente alla giornata, senza fissa dimora.

Ma non è un triste masochista o un moralista noioso e pedante: a forza di frequentare quelle che i benpensanti ritengono cattive compagnie, finisce per passare come "un mangione e un beone". E per il regno di Dio non sa trovare immagine più bella che quella di un festoso banchetto.

(+ F.Lambiasi Catechesi della GMG)

Rit. Il tuo volto cercherò, o Signore!

Silenzio



TI CONTEMPLO

♪ **Ascolto del canto:** *Io cerco il tuo Volto*

Verso la fonte
come la cerva dei boschi
verrò alla sorgente
d'acqua di roccia che mi dissetò
lungo la via non cesserò di cercarla
perché l'anima mia ha sete solo di Te.

**E io cerco il tuo volto:
quando ti vedrò!**

Il tuo ricordo come un tesoro
io porto con me
la notte e il giorno mio solo canto
è cantare di Te
la nostalgia della tua casa
non mi lascia mai
l'anima mia Tu solo disseterai.

Preghiamo insieme:

Signore,
noi ti cerchiamo e desideriamo il tuo volto
fa' che un giorno, rimosso il velo,
possiamo contemparlo.
Ti cerchiamo nelle Scritture che ci parlano di Te
e sotto il velo della sapienza,
frutto della ricerca delle genti.
Ti cerchiamo nei volti radiosi di fratelli e sorelle
nelle impronte della Tua Passione
nei corpi sofferenti.
Ogni creatura è segnata dalla tua impronta
ogni cosa rivela un raggio
della Tua invisibile bellezza.
Tu sei rivelato dal servizio del fratello al fratello,
sei manifestato dall'amore fedele
che non viene meno.
Non gli occhi ma il cuore ha la visione di Te,
con semplicità e veracità
noi cerchiamo di parlare con te.

Dalla Liturgia di Bose

Silenzio

TI PREGHIAMO

*Preghiamo insieme e diciamo: **Mostraci il tuo volto, Signore.***

-Signore, ti affidiamo il cammino di Francesco, Dario,...: sostenuti dalla luce tuo Volto, radicati sulla solida roccia della tua fedeltà, sperimentino la bellezza di una vita affidata a Te e a tutti i fratelli, dentro il grande abbraccio della tua Chiesa. Preghiamo

-Signore, che ti sei fatto nostro cibo, suscita in noi la fame di Te, donaci sempre questo Pane che trasforma, dà forza e libertà di donare alle nostre giornate. Preghiamo

-Signore, volgi ancora il Tuo sguardo d'amore verso tanti giovani e chiamali a seguirti; aiutali a vincere la paura con il tuo amore, la resistenza con il dono della tua misericordia. Preghiamo

altre preghiere...

PADRE NOSTRO



Orazione finale:

Ti benedica il Signore e ti protegga.

Il Signore faccia brillare

il suo volto su di te e ti sia propizio.

Il Signore rivolga su di te il suo volto

e ti conceda pace. (Nm 6,24-26)

♫ **Canto: Salve Regina**

Salve Regina, Madre di misericordia,
Vita, dolcezza, speranza nostra, salve!

Salve Regina! (2v)

A te ricorriamo, esuli figli di Eva:

A te sospiriamo, piangenti,
in questa valle di lacrime.

Avvocata nostra, volgi a noi gli occhi tuoi,
mostraci dopo questo esilio
il frutto del tuo seno, Gesù.

Salve Regina, Madre di misericordia.

O clemente, o pia, o dolce Vergine Maria,
Salve Regina! Salve Regina! Salve, salve!